



Università degli Studi di Genova
Dipartimento Architettura e Design
Scuola Politecnica

lab-a_laboratorio di architettura

le azioni del progetto

leggere decodificare interpretare ossevere arrangiare sintetizzare agire comunicare pensare rappresentare generare ascoltare leggere decodificare interpretare ossevere arrangiare sintetizzare agire comunicare pensare rappresentare generare ascoltare leggere decodificare interpretare ossevere arrangiare sintetizzare agire comunicare pensare rappresentare generare ascoltare leggere decodificare interpretare ossevere

scuola politecnica di genova
dipartimento Architettura e Design
laboratorio di progettazione architettonica 1C
a.a. 2018_2019



Premesse.

Il punto essenziale che un buon progettista deve avere dentro di sé è il comprendere in modo completo quali sono le azioni del fare architettura.

Come in ogni mestiere sono essenziali “i fondamentali”, che usualmente, si presume di averne piena maneggevolezza sottovalutando alcune peculiarità che fanno di un progetto una questione essenziale.

Si inizierà con le **“questioni formali, funzionali e costruttive nel progetto di architettura”**, che corrisponde al primo semestre, per poi passare al secondo che prevede **“strategie di comunicazione e promozione del progetto di architettura”**.

Ecco la decisione di mettere a disposizione tutti gli strumenti che servono per attivare un processo progettuale architettonico toccando i punti che un progettista è chiamato a gestire.

Da qui la scelta di utilizzare una serie di verbi, che definiscono delle azioni ben precise e peculiari del progetto, utilizzate in forma infinita in quanto saranno sempre le medesime che nel corso della carriera, prima universitaria poi professionale, determineranno il processo che accompagnerà ogni progetto.

La prima parte del corso si concentrerà sulle azioni che dovranno servirvi per mettere a fuoco tutte le questioni fondamentali del progetto di architettura che riguardano gli aspetti compositivi, formali, funzionali, costruttivi del processo e questo avverrà attraverso queste azioni:

leggere e decodificare **interpretare e agire** **pensare e generare**

Il secondo semestre invece si concentrerà su come un progetto di architettura lo si deve comunicare, che mezzo utilizzare, che dialogo si vuole instaurare con l'interlocutore, che tipo di messaggio si vuole mandare, ma soprattutto che racconto si vuole attuare per portare a compimento il lavoro eseguito. In un momento estremamente complesso ed articolato, dal punto di vista comunicativo, ci si trova a consumare immagini, avvenimenti, ricerche con una velocità ed una voracità, che diventa fondamentale capire e gestire la sintesi di un processo progettuale che nasce da un metodo molto complesso e soprattutto estremamente più lento di come il momento contemporaneo utilizza le varie forme di comunicazione. Ecco allora che diventa fondamentale mettere a sistema tutte le nostre conoscenze e quindi eseguire le seguenti azioni:

osservare e comunicare **sintetizzare e rappresentare** **ascoltare e arrangiare cover**

Tutto questo vedrà un susseguirsi di circostanze che metteranno lo studente nella condizione di dover ragionare su situazioni che oggi potrebbe dare per scontate ma che sono la parte essenziale, fondamentale, peculiare del progetto di architettura.

“La misura fisica di un'architettura dipende da due fattori essenziali, la misura fisica dell'uomo e le caratteristiche fisiche dei materiali impiegati [...] la grandezza apparente di un'opera non dipende dalla valutazione delle sue misure fisiche, ma dalle relazioni che si stabiliscono tra queste misure e qualche elemento di riferimento esterno ad esse, in generale la misura umana e l'ambiente¹.“

Questa frase di Ernesto Nathan Rogers, estratta da “Esperienze dell'Architettura”, si vuole fin da subito far comprendere cosa è per noi la parte fondamentale del progetto. Significa che il punto di partenza deve necessariamente essere l'uomo, unica unità di misura che il progettista è obbligato a guardare, comprendere, usare, modificare.

¹ E.N.R., misura e grandezza, in Esperienza dell'Architettura (1958)_Skira, Milano 1997.

Questo postulato, connesso con il contesto visto nel senso più ampio del termine, e quindi con il paesaggio che ogni giorno siamo abituati a vedere, osservare, comprendere, interpretare, che sia il basamento di un edificio, una piazza, un parco, la campagna o il mare, determina per il progettista il punto fondamentale per misurare l'architettura.

Una **lettura** di una dimensione fisica ma con un metodo di approccio che deve diventare il principio che **decodifica** il processo progettuale per qualsiasi architettura che siamo chiamati a progettare.

Una **interpretazione** che determina il nostro modo di vedere il progetto e che ci mette nelle condizioni di **agire** sul processo progettuale e che naturalmente fa scattare una serie di **pensieri** atti alla **generazione** dell'oggetto di architettura.

Tutto quanto descritto si sintetizza in una serie di considerazioni che non possono fare altro che far comprendere l'eticità del mestiere dell'architetto che è chiamato a disegnare la città dell'uomo e responsabile di quello che lascia sul territorio e che deve essere utilizzato da tutta la comunità di cui fa parte.

Un modo morale di procedere con il fare architettura.

Ecco che allora voglio riportare una frase per me importante che mi è rimasta sin dai tempi ormai lontani dei primi anni di università, estratta dalla lettera che José Antonio Coderch spedisce alla casella postale creata dal Team X, pubblicata per intero nella rivista Domus nel 1961, diretta da Gio Ponti, è oggi ancora di un'attualità quasi disarmante ed eroica.

E' il postulato che abbiamo voluto mettere a capo di ogni azione prima di iniziare qualsiasi tipo di gesto progettuale.

"[...] non credo che sia dei geni di cui abbiamo bisogno ora. Credo che i geni sono imprevisi, non mete o fini. E neppure credo che abbiamo bisogno di pontefici dell'architettura o di grandi dottrinari, né di profeti sempre dubbiosi. [...] Credo che abbiamo bisogno, soprattutto, di buone scuole e di buoni maestri. [...] Abbiamo bisogno che migliaia di architetti pensino meno all'Architettura, al denaro, o alle città del Duemila, e più invece al loro lavoro di architetti; e che lavorino con una corda al piede, per non allontanarsi troppo dalla terra in cui hanno radici ne dagli uomini che conoscono meglio; fidando sempre su una ferma base di dedizione, buona volontà e senso dell'onore."²

Modalità di sviluppo del laboratorio.

La didattica si articolerà in lezioni tradizionali frontali per verificare il livello di conoscenza della teoria e delle tecniche dell'architettura, con esercitazioni singole o di gruppo, a seconda della tipologia e complessità del progetto assegnato, da eseguire in due/tre settimane per dare la possibilità allo studente, sia che si trovi da solo o in gruppo, di poter approfondire in varie modalità il tema dell'architettura residenziale e più in generale il tema dell'abitare.

Il laboratorio che avrà luogo quest'anno, anno accademico 2018/2019, si articolerà in sei esercitazioni, tre nel primo semestre e tre nel secondo.

Primo semestre.

Il tema principale del corso, che accumunerà tutte le esercitazioni, sarà l'architettura residenziale.

La prima esercitazione,

"leggere e decodificare", da sviluppare in forma singola, si occuperà appunto di provare a leggere e di spingersi a decodificare l'architettura cercando di offrire allo studente una metodologia di lettura che gli possa consentire di analizzare in modo non superficiale il complesso linguaggio architettonico. Il disegno, per mezzo del quale nasce un'architettura, non può essere nient'altro che lo strumento per permettere tale analisi.

In questa esercitazione verrà quindi assegnata ad ogni studente un'architettura contemporanea o del secolo scorso dove lo studente dovrà ridisegnarla attraverso piante, prospetti, sezioni ecc. e riprodurla in un modello in scala 1/100 e 1/50.

Contestualmente dovrà avvenire anche un'analisi critica dell'architettura assegnata, dell'architetto autore della stessa, collocandolo storicamente nel panorama di riferimento, tramite una serie di domande/ tracce uguali per tutte le architetture/architetti in modo da comprendere come lo studente riesca a dare una valutazione critica dell'oggetto assegnato.

Il tema del modello di architettura è una *conditio sine qua non* per fare in modo che lo studente comprenda le dimensioni e si renda conto delle scale e le proporzioni che sono in gioco con il progetto. Per questo motivo

² estratto della lettera che José Antonio Coderch spedisce alla casella postale di Rotterdam creata dal Team X per comunicare, pubblicata integralmente in Domus del 1961.

sarà di fondamentale importanza un incontro con il modellista genovese, Maurizio Bassignani, che ha lavorato per molti studi di architettura, tra cui quello di Renzo Piano, che sarà in grado di trasmettere le modalità per ottenere il risultato che il progetto deve comunicare.

La seconda esercitazione,

“interpretare ed agire”, fornirà la possibilità allo studente di mettere in pratica quello che è scaturito dall’analisi svolta della propria architettura nella prima esercitazione. Si svolgerà a gruppi di due persone e l’obiettivo sarà, oltre quello di continuare ad esercitarsi sulla lettura dell’architettura, di far emergere le peculiarità e i punti di forza delle proprie architetture assegnate precedentemente, agendo su un’unione di complessità e contraddizioni, citando Venturi, che da sempre hanno contraddistinto il mondo architettonico. Queste due azioni devono far scaturire un momento critico su come tutte le questioni formali coinvolgono il nostro processo di progetto architettonico, dovendo anche rispettare un mix di linguaggi, forme, tipologie, che poi sono l’architettura.

La terza esercitazione, che concluderà il primo semestre,

“pensare e generare”, si svilupperà assegnando ad ogni gruppo, composto da massimo 3/4 persone, un lotto, uguale per tutti, sulla quale gli studenti si dovranno confrontare per generare una nuova architettura legata all’architettura residenziale/commerciale, mettendo a sistema tutto quanto appreso dalle azioni precedenti. Si dovrà **“leggere e decodificare”**, **“interpretare ed agire”**, **“pensare e generare”**.

Secondo semestre.

Come accennato nelle premesse il laboratorio quest’anno nella seconda parte ci si occuperà delle **“strategie di comunicazione e promozione del progetto di architettura”**.

I metodi per raggiungere lo scopo sono naturalmente molteplici e le nuove tecnologie oggi ci permettono una varietà di strumenti, sistemi, regole, metodologie quasi infinite. Alla base di tutto però ci deve essere un racconto, un qualcosa che il progettista vuole trasmettere. Il mettere a frutto una ricerca che ha formalizzato nel progetto e che ora deve assolutamente riuscire a consegnare al suo interlocutore.

Ecco allora la nostra scelta di iniziare da uno strumento che è da sempre il mezzo attraverso il quale siamo abituati a guardare l’architettura, la fotografia.

La quarta esercitazione

“osservare e comunicare”, lo studente si dovrà occupare di raccontare per mezzo della fotografia, un’architettura genovese, cogliendo attraverso una serie di immagini il messaggio che l’architetto ha voluto comunicare e tutti gli aspetti di essa (forma, proporzione, luci ed ombre, materiali ecc.).

Questa fase sarà però preceduta da una lezione di un professionista di fotografia urbana, il fotografo Enrico Amici, il quale in primis aiuterà gli studenti ad approcciarsi a questa diversa metodologia di lettura dando un assaggio sull’utilizzo della macchina fotografica, ma soprattutto rappresentando come i grandi fotografi di città, architettura, urbanità, società, hanno raccontato le varie peculiarità di un racconto che poi non era altro che il cambiamento della nostra società, della nostra città, di noi stessi. Questo naturalmente fornendo delle specifiche sul modo di osservare ma soprattutto cosa indagare a seconda dei temi che sono oggetto di ricerca. In secondo luogo si avrà la possibilità di avere un confronto con lui ad esercitazione conclusa.

La quinta esercitazione,

“sintetizzare e rappresentare”, sarà fondamentale per approcciarsi a come ognuno di voi intende il metodo comunicativo della propria architettura. Si prenderanno i vari progetti eseguiti e si attueranno una serie di tecniche, legate alla rappresentazione, alla post-produzione di quanto prodotto, per generare una sorta di manifesto di quanto si è prodotto nel primo semestre. Sarà un modo di generare una discussione all’interno di ogni gruppo per poi portare alla esplicitazione di quanto si è progettato, di quanto si è ricercato, di quanto si è prodotto.

La sesta esercitazione, concluderà il laboratorio e appunto sarà

“ascoltare e arrangiare”_ cover

Questa fase vede, come ormai di consuetudine, i tre laboratori che si riuniscono in un’esercitazione comune con l’attivazione di una serie di metodi che quest’anno prende il nome di “cover”.

Chi non ha mai ascoltato una cover nella propria vita?, credo nessuno anche magari inconsapevolmente.

La cover non è altro che **un ascolto**, una lettura, una interpretazione, un pensare al brano, un osservare le modalità di sequenza delle note, una sintesi del processo che l’autore ha generato. In sintesi un **arrangiamento** che da una nuova versione senza però stravolgerne il significato, la ricerca, la visione, ma semplicemente una modalità diversa di veduta, di suono, di ritmo, di comunicazione.

Ma cosa vi è di diverso se i termini descritti sopra li applichiamo all’architettura? Nulla.

Solo la musica e l’architettura utilizzano uno strumento che non abbisogna di traduzione e rispettivamente lo spartito sulla quale si scrivono le note che **compongono una musica** ed il foglio bianco dove attraverso il disegno si **compone l’architettura**.

Allora ecco il gioco, i tre corsi si scambiano i progetti realizzati nel primo semestre e ogni laboratorio, attraverso le proprie metodologie di ascolto, interpretazione, pensiero, osservazione e sintesi arriverà, tramite un arrangiamento, alla cover del progetto di architettura eseguito da un suo collega studente.

informazioni di carattere generale al laboratorio.

Le modalità di consegna delle esercitazioni saranno sempre in forma digitale e inviate al corpo docente tramite apposita casella mail, "uni@lab-a.it". Dall'anno scorso è stato anche istituito un profilo social, attraverso una pagina facebook nella quale, con la modalità del post pubblico, gli studenti potranno dare spazio al loro lavoro di ricerca e confrontarsi osservando il contenuto dei progetti di tutto il laboratorio. Questa modalità permetterà a tutti, studenti e staff docente, di avere un continuo scambio di idee dando valore aggiunto al laboratorio e alla ricerca.

Il percorso didattico, all'interno del laboratorio, prevederà brevi esposizioni frontali, inerenti le esercitazioni, per verificare l'apprendimento dello studente e dare possibilità di confronto con tutti i componenti del laboratorio. Questo metodo porterà ad ottenere il risultato migliore per il progetto in quanto è solo con il confronto ed il contraddittorio che si arriva alla scelta progettuale più giusta.

Altro elemento per noi estremamente importante è l'utilizzo del modello insieme al disegno, due passaggi fondamentali per comunicare la propria idea progettuale, ma soprattutto per verificare se le scelte adottate sono effettivamente coerenti con tutta l'analisi e la lettura che precedentemente al progetto sono state eseguite dallo studente.

calendario e prova d'esame

La particolare forma ed organizzazione del laboratorio ha portato in questi anni ad avere la giornata dell'esame in un'unica sessione mediante una discussione sui progetti ed i modelli consegnati, e le ricerche eseguite durante l'anno.

Naturalmente sono previste altre commissioni e date d'esame in appelli successivi, tuttavia la partecipazione e la presenza al workshop, alla mostra e alla discussione collettiva è considerata obbligatoria poiché ritenuta integrativa dell'attività didattica anche per quegli studenti che volessero svolgere l'esame in periodi diversi coincidenti con le date di appello autunnale e invernale.

giorno di ricevimento

su prenotazione via mail a cacozzani@arch.unige.it

bibliografia consigliata

LE CORBUSIER, *Vers une Architecture*, Longanesi, Milano 1973

ALDO ROSSI, *L'architettura della città*, Città Studi Edizioni, Torino 1995

REM KOOLHAAS, *Delirius New York*, 1978 prima edizione, ristampa Electa, Milano 2001

ROBERT VENTURI, *Complessità e contraddizioni nell'architettura*, Edizioni Dedalo, Bari 1980

ITALO CALVINO, *Le Città Invisibili*, Einaudi, Torino 1972

RENZO PIANO, *La responsabilità dell'architetto*, Passigli Editori srl, Firenze 2014

GIANCARLO DE CARLO, *Nelle Città del mondo*, Marsilio Editori, Venezia 1998

ADRIANO OLIVETTI, *L'architettura, la comunità, l'urbanistica e le forze spirituali*, Fondazione Adriano Olivetti 1960

BERNARDO SECCHI, *La città del ventesimo secolo*, Laterza editore, Roma 2005

MASSIMILIANO GIBERTI, *Compendio di anatomia per progettisti*, Quodlibet, Macerata 2014

ALESSANDRO VALENTI, *Case disparatamene contemporanee*, 22 publishing, Milano 2012

CARLO ALBERTO COZZANI, *Lo spazio dell'accoglienza*, Sagep Editori, Genova 2016

INAKI ABALOS, *Il buon abitare – pensare le case della modernità*, Christian Marinotti edizioni, Milano 2009

ROBERTA ALBIERO_LUIGI COCCIA, *Abitare il recinto*, Gangemi Editore, Roma 2008

JOSEPH RYKWERT, *La casa di Adamo in Paradiso*, Adelphi, Milano 1972

MARCO BIRAGHI e GIOVANNI DAMIANI, *Le parole dell'architettura*, Giulio Einaudi editore, Torino 2008

NICOLA BRAGHIERI, *Architettura, Arte retorica*, Sagep, Genova 2013

LUCIEN KROLL, *Tutto è paesaggio*, Testo & Immagine, Torino 1999

PIERLUIGI NICOLIN, *La verità in Architettura*, Quodlibet, Macerata 2012

PETER ZUMTHOR, *Pensare architettura*, Electa, Milano 1998

FRANCO PURINI, La misura italiana dell'architettura, Laterza, Bari 2008
GIANNI BERENGO GARDIN, Vera fotografia. Reportage immagini incontri, Contrasto, 2016
LUIGI GHIRRI, Pensiero e paesaggio, SilvanaEditoriale, 2016
GABRIELE BASILICO, Architetture, città, visioni, Bruno Mondadori, 2007

Genova, li 18 settembre 2018.
carlo alberto cozzani